

IL PROCESSO
**Fereggiano,
l'ex vigile
«Eravamo lì»**
A PAGINA 8

PROCESSO ♦ Interrogato come testimone

Fereggiano L'ex vicecapo dei vigili

«Eravamo lì»

Marco Speciale sotto torchio

«Derogammo, ma per necessità»

«Niente piano per il Bisagno» «Agimmo anche per necessità» «I servizi furono integrati» «Scelte sempre condivise»

FRANCESCO RICCI

«**M**a guardi, avvocato, noi in quei giorni abbiamo anche agito in base alla necessità. È vero che il comitato di protezione civile del Comune il 3 novembre aveva disposto di raddoppiare le pattuglie. Ma poi, il giorno dopo, ne avremmo avute meno in strada. Così abbiamo rinforzato i servizi, senza raddoppiarli». Marco Speciale, vice comandante della polizia municipale di Genova all'epoca dell'alluvione del 4 novembre 2011 (sei morti e due quartieri devastati) ha tenuto testa per cinque ore alla gragnola di domande che gli avvocati difensori dei sei imputati nel maxi processo - tra cui l'ex sindaco Marta Vincenzi e l'ex assessore Francesco Scidone - e di parte civile gli hanno scaricato addosso. Preciso, preparato. Un'altra musica rispetto al suo ex comandante, Roberto Mangiardi, sentito ventiquattr'ore prima, pure lui come testimone della disfatta della città che si registrò in quei giorni. Rispondendo alle domande dell'avvocato Testasec-

ca, il difensore dell'ex assessore alla Protezione civile Francesco Scidone, Speciale per la prima volta in tarda mattinata si è trovato in difficoltà. «È vero che il comitato di protezione civile del Comune aveva disposto di raddoppiare le pattuglie a partire dalla sera e dalla notte del 3 novembre?» chiede il legale. La domanda ha un senso chiaro, in chiave difensiva: il comitato, di cui faceva parte Scidone, secondo il legale avrebbe fatto la sua parte, disponendo piani straordinari di monitoraggio della città e di sicurezza in genere. Sarebbe stata la polizia municipale a derogare tale indirizzo. Speciale "deve" ammettere: «È vero, derogammo, fu una scelta corale, concordata con il comandante - ha concesso l'ex numero due dei vigili - Non servivano in quel momento e il giorno dopo saremmo stati costretti a rinunciare a diciassette pattuglie».

Speciale snocciola regolamenti, ordinanze. Si appella alle disposizioni. Ricorda con chiarezza di ave-



re comunicato al Comitato di protezione civile del Comune che in via Fereggiano alle 12 il torrente incominciava a uscire dagli argini e la strada, o parte di essa, era stata chiusa. Ricostruisce quelle ore: «Avevamo un piano particolareggiato per fare fronte all'allerta 2 a Sestri Ponente - ha riferito nel controinterrogatorio dell'avvocato Michele Ispodamia, che difende l'ex responsabile dei volontari Roberto Gabutti - Avevamo un piano per i sottopassi e per le strade che potevano essere soggette a frane». Niente per le scuole. E niente per il Bisagno. È la seconda ammissione, questa volta implicita. Secoli di esondazioni del Bisagno non avevano stimolato la stesura di un piano particolareggiato di protezione civile.

Ma Marco Speciale se ne va dall'aula del processo Fereggiano lasciando l'impronta di un uomo preparato, preciso. Di un pubblico funzionario che in quelle ore tentò di fare il massimo. Ma dovette capitolare. «La polizia municipale in strada c'era anche se qualcuno tenta di gettare la responsabilità sul corpo. Noi eravamo lì» commenta amaramente a fine udienza.

FOCUS



DI LECCE
«IMPREPARATI MA NON IMPUTABILI»

Il procuratore di Genova Michele Di Lecce ritiene che i vertici della polizia municipale in servizio a Genova nel novembre del 2011 «Possono anche essere stati impreparati, ma non mi risulta che su di loro gravino profili di imputabilità»

